

semplicemente bassista

Una piacevole chiacchierata con Antonella Mazza, musicista italiana trapiantata da qualche anno in Francia che, senza peli sulla lingua, ci racconta della sua vita e della sua arte.

Antonella è una strumentista molto richiesta in Italia e all'estero, dove ha ormai assommato una serie di esperienze professionali che le valgono il riconoscimento e l'amicizia dei più grossi nomi del settore.

L'abbiamo incontrata qualche tempo fa nel corso del Bass Camp organizzato in Germania da Warwick, di cui è endorser, e abbiamo deciso di approfondire assieme il suo percorso di strumentista in un mondo che spesso tende a penalizzare le donne a prescindere dal loro valore, anche quando è indiscutibile come nel suo caso.

Come ti sei trovata al Warwick Bass Camp? Ci sono tra i presenti dei bassisti che stilisticamente preferisci?

È la mia terza presenza al Bass Camp. Sono stata "professor" sia nella prima che nella seconda edizione mentre quest'anno c'è un turnover. È la prima volta che vengo in veste di ospite, ho quindi potuto apprezzare i professori, andare in giro nelle classi ed è tutta un'altra prospettiva; non ho lo stress e la responsabilità degli altri anni durante i quali, mentre facevo lezione, entrava Victor Wooten o Patitucci o il mio fraterno amico Leland Sklar che registrava tutte le lezioni! Comunque è un evento unico, ho visto in carne e ossa tutti i miti che avevo appesi al muro quando ero ragazza (*risate*).

Parlavamo dell'assenza di bassisti italiani, ci siete solo tu e Lorenzo Feliciati. Come ti spieghi questo fatto? Perché noi italiani non riusciamo a proporci in questa veste internazionale?

Sono stata molto contenta di aver incontrato Lorenzo perché lavoro con Warwick da 10 anni ed era la prima volta che vedo una faccia italiana... è un bassista di cui ho una stima pazzesca. Non lo so il perché di questa cosa, io non vivo più in Italia da quasi cinque anni e ora che mi sono tirata un po' fuori dalla mischia vedo le cose con un occhio diverso. Quando ero in Italia mi sentivo la regina del mondo, pensavo di essere al centro dell'Universo, forse era l'attitudine italiana che mi faceva sentire così, anche perché sono stata una delle prime, se non la prima bassista ad avere un'esposizione a livello nazionale. Avevo 20 anni ed ero in televisione tutti i giorni con Fabio Volo. Adesso è diventato un po' più "normale" e quando mi capita di parlare con dei colleghi italiani mi rendo conto che c'è una "mafietta" che da una parte aiuta perché quando ci si coalizza il lavoro gira sempre tra gli stessi, ma allo stesso tempo è un'arma a doppio taglio: non collabori con gli altri, non sei aperto. Io sono una outsider, lo sono sempre stata. All'inizio perché ero una femmina poi perché non sono stata a certi "giochetti" di potere e poi a un certo punto è stata la vita che mi ha portata lontana dall'Italia, altrimenti, ho sempre lavorato molto



bene. Sono stata fortunata, ho trovato dei compagni di viaggio quasi sempre al top, ho lavorato tantissimo in televisione facendo le esperienze più belle come con Savino Cesareo che è stato sempre il mio capo orchestra e colui che mi ha dato fiducia. Io sono italiana e ne sono orgogliosa però credo che il problema sia proprio nostro!

Curiosando sul tuo sito sono rimasto parecchio impressionato dalla tua tecnica sul contrabbasso. Quanto di questa tecnica sei riuscita a trasferire sul basso elettrico?

Grazie per questa domanda! E' così che è successo perché io nasco come contrabbassista! Ho fatto tutto un percorso di musica classica, ho studiato in Conservatorio, poi diciamo che per motivi di sostentamento (risate) no, in realtà anche per passione, sono entrata in contatto con le basse frequenze e ho sviluppato una vasta curiosità. Suono anche il basso tuba da pochi anni perché c'è questo desiderio di scoprire la "famiglia". Ho iniziato a studiare

il basso elettrico, ma avevo imparato questa tecnica del contrabbasso, non avevo maestri quindi ho fatto un po' a modo mio. L'anno scorso il tema della mia masterclass qui al Bass Camp era "Hand Position", quindi non l'impostazione ma i vari modi di mettere la mano sul basso elettrico: ho mostrato l'efficacia di questo 1-3-4 perché, ad esempio, quando suoni in prima posizione è efficace. Uso il capotasto sul basso elettrico, che credevo di aver inventato io e invece proprio no perché Steve Bailey lo fa da una vita e lo fa benissimo. Quando gliel'ho detto lui ha risposto: "Yes.. I know!" (in questo momento arriva proprio Steve Bailey e Antonella: "Stavamo proprio parlando di te!").

Venendo alla collaborazione con Warwick, quali strumenti utilizzi e quali caratteristiche prediligi?

La collaborazione con Warwick risale al 2003, allora facevo un programma su Rai Due che si chiamava Buldozzer e usavo un'altra marca di bassi. Io adoravo Warwick, ma per me erano sempre troppo cari, poi ho avuto questa opportunità con un custom shop

Streamer Stage II che feci dipingere di rosa. Questo "Pink Barbie" ha fatto un po' la mia storia e ho sempre avuto quello: corpo unico, 5 corde. Poi, l'anno dopo, ho avuto il Jazzman, sempre 5 corde, che ho usato nella lunga tournée con Massimo Ranieri; per quasi due anni l'ho usato in televisione, in teatro, ed è uno strumento fantastico. Ora, proprio l'altro giorno, ho avuto in regalo dalla Warwick questo nuovo basso che è il CB, modello passivo, 4 corde. Ho preso un passivo perché sto suonando molto blues in questo periodo e ci voleva un passivo. Come al solito mi sono lasciata prendere la mano sul lato estetico: ha il battipenna fucsia brillante e hanno messo il mio nome con delle stelle tipo Bootsie Collins! Mi immagino la serata con il bluesman americano di 150 chili che già storce il naso perché sono femmina, in più apro la custodia e invece di un Fender c'è un Warwick! Dirà: "Chi cavolo è questa???" (*risate*).

Poi come ampli, invece, non uso Warwick ma MarkBass, una lunghissima collaborazione che nasce anch'essa intorno al 2003. Sono stata al NAMM di LA e in collaborazione con Mark Bass/Warwick ho suonato nei loro stand. MarkBass ha inoltre organizzato la "MarkBass Night" in cui hanno creato delle band e hanno avuto la gentile idea di farmi suonare accanto a Danny Gottlieb e Jeff Berlin... quella mattina mi sono svegliata e ho pensato: "speriamo che stasera arrivi presto"! È andata benissimo, poi avevo tutti gli amici di Warwick che mi sostenevano (Leland Sklar, Victor Wooten, Steve Bailey). Puoi capire... sono sempre una ragazza di Lamezia Terme che si ritrova insieme a questi mostri sacri! Come quando nel 2004, la prima cosa che feci con Warwick fu allo Shangai Music Mess con George Lynch. Alle persone che parlano tanto io dico sempre: guardate che dietro la mia immagine, che comunque cerco sempre di curare per essere al top, c'è sempre tanto lavoro. Mi ha molto ferito aver ricevuto delle critiche pubbliche proprio da parte di due italiani mentre suonavo con Guy Pratt, tra l'altro, in una jam senza pretese insieme ad amici. Ci terrei a sottolineare che quando si arriva a un certo livello un motivo c'è sempre. Facevamo un programma con la Gialappa's in cui si suonava dietro ad una tenda, non mi avrebbero chiamata solo per il mio aspetto fisico. Massimo Ranieri voleva una band di donne, ok, ma Ron non cercava una bassista donna! Cercava semplicemente un bassista!

Classica domanda sui progetti futuri...

C'è questo bluesman di Chicago che ha fatto uscire un nuovo disco e inizierò le prove con lui appena rientro a Parigi. Insegno, perché insegnando ho imparato tanto e poi mi piacerebbe fare qualcosa in Italia. E' un altro messaggio che mi piacerebbe lanciare, in fondo costa meno un Parigi-Milano che un Frecciarossa Bologna-Milano! Sto cercando di fare pace con il mio essere "outsider" perché a volte vengo percepita come una

"straniera". Ma in fondo sono qui, l'anno scorso ero abbracciata a Larry Graham, quest'anno con Leland Sklar. L'anno scorso ero "professor" come John Patitucci; un giorno, mentre facevo lezione, John è entrato e mi ricordo una sensazione quasi di vergogna! Io faccio lezione e Patitucci è lì... ma cosa ho da dire?

Però è bello da parte tua metterti in discussione, credo sia il modo migliore per andare avanti...

Sì... l'umiltà innanzitutto. Proprio ieri si parlava di questo con Divinity Roxx che è una grandissima bassista e una delle mie migliori amiche; la sua domanda era: "come fate ad essere così grandi?" John B. Williams ha risposto: "io non mi sento grande, è nello sguardo degli altri che vediamo la grandezza". Stamattina facevo degli autografi e mi chiedevo cosa gliene frega agli altri del mio autografo o di fare la foto con me, poi un ragazzo mi ha detto: "ti ho vista in un concerto a Stoccarda, bellissimo! Hai fatto un grande pezzo" ...e io nemmeno me lo ricordavo! Questo significa che c'è più attenzione di quello che spesso ci aspettiamo. Per questo non metto i "selfie" su Facebook quando mi sveglio, perché c'è una responsabilità. La musica mi ha portato via dalla provincia di Catanzaro, che adoro per il mare e per tutto il resto, ma non è facile da vivere. Ho perso tanti amici per la strada e la musica "saved my soul and my ass". Sento questo peso e cerco di fare del mio meglio, studiando e suonando. Mi sono permessa anche di scrivere un libro: Il musicista della strada per Bradipo Libri nel 2010 che è una panoramica di personaggi incontrati nella mia vita. Io adoro il 'musicista di strada', termine che non ritengo un'offesa, anzi mi rispecchio in lui, la mia quotidianità è da musicista di strada. Tre anni fa ero in tour con Ranieri giravo in tour bus e ora sono in una città nuova in cui non ho la macchina, mi prendo il contrabbasso, mi prendo l'ampli e vado a fare la mia serata magari pagata la metà della metà di quello che guadagnavo con Ranieri, ma a me piace molto l'espressione: "noi non siamo alberi, non abbiamo le radici". Noi italiani spesso ci lamentiamo, ma non facciamo niente per cambiare la nostra situazione... prendete un volo Ryan Air e vedete cosa fanno gli altri musicisti che non se la "tirano". Vedete come si comporta Victor Wooten con i ragazzi... è stato a Parigi una sera ed è venuto in un club con me. I miei amici dicevano: "perché l'hai portato?" Ma a lui non gliene frega niente... si diverte così! Non siamo mica dei chirurghi che operano a cuore aperto, siamo solo dei musicisti, dovremmo volare un po' più basso, divertirci noi e far divertire! (FF)